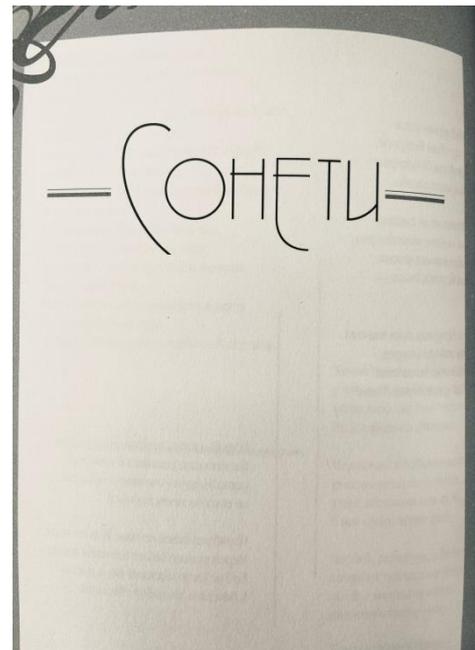


Mara Belcheva. *Poesia*. 2018

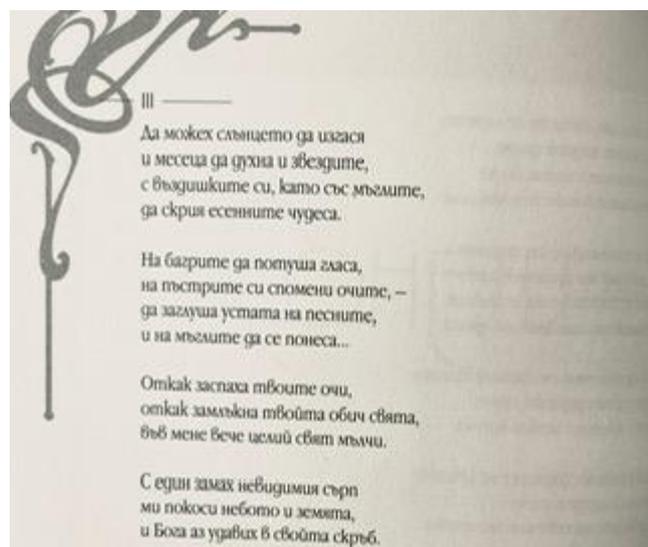


Sonetti

III

Se potessi estinguere il sole
e spegnere sia la luna che le stelle,
con i suoi sospiri, come con le nebbie,
per nascondere i miracoli autunnali.

Smorzare la voce delle tonalità,
i ricordi dei suoi occhi variopinti, -
coprire le labbra delle canzoni,
e volare sulle nebbie...



Da quando i tuoi occhi si sono spenti,
da quando il tuo amore santo è silente,
dentro me tutto il mondo tace.

Con un gesto un'invisibile falce
mi taglia il cielo e la terra,
e Dio annegai nel mio dolore.

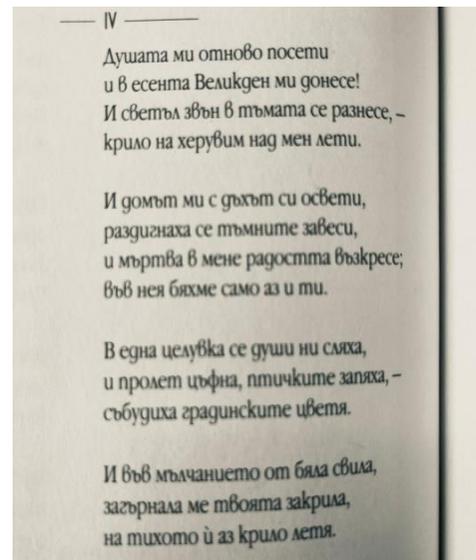
IV

All'anima mia fai di nuovo visita
e nell'autunno la Pasqua mi hai portato!
E un luminoso suono nell'oscurità echeggia, -
l'ala del cherubino sopra di me si libra.

E la mia casa hai rischiarato col tuo respiro,
si sono levate le scure tende,
e la gioia morta dentro me hai riportato in vita;
dove c'eravamo solo io e te.

In un bacio le nostre anime si sono fuse,
e la primavera è sbocciata, gli uccelli cantavano, -
svegliando i fiori nel giardino.

E nel silenzio della bianca seta,
avvolta dalla tua protezione,
volo sulla sua ala quieta.



XII

Desideri, speranze, vanità,
uccelli colorati, via da me volati.
Le nebbie giunsero come una canzone
al silenzioso giardino del dolore.

E gocciolano le foglie brinose,
la terra scura hanno ricoperto d'oro,
sul basso tetto cinereo
non sento più il peso.

L'anima risplende di sole proprio,
e nella casa di cristallo del silenzio,
non entra il tempo secondo l'ora umana.

La nebbia non guasta la sua gioia,
non ode i passi della gloria terrena
resta in ascolto solo della voce di Dio.

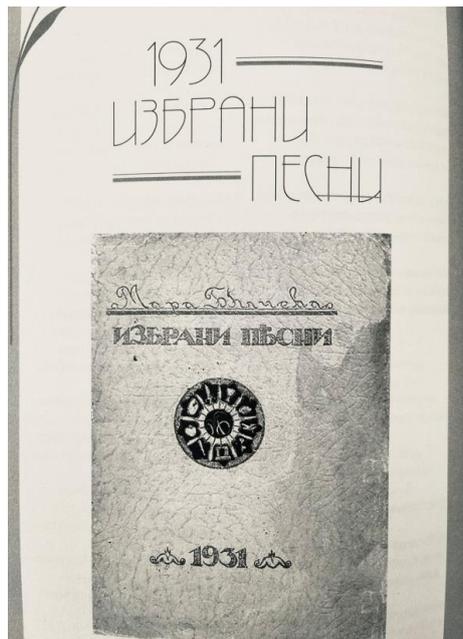
— XII —

Желания, надежди, суета,
от мене, пъстри птици, отлетяха.
Мъглите като песен прилетяха
на тихата поляна на скръбта.

И капят осланените листа,
със злато тъмната земя постлаха,
на ниската и пепелива стряха
аз не усещам вече тежестта.

На свое слънце грее се душата,
и във кристалний дом на тишината
не влиза времето с човешки час.

Мъглата радостта ѝ не смущава,
не чуе стъпки на човешка слава
заслушаната само в Божий глас.



Izbrani pesni (Canti scelti). 1931

L'Irraggiungibile

Pianura e neve. Mi porta lontano
Il chiaro sogno della felicità, -
sempre avanti, il cielo e la terra
nella quieta e bianca solitudine,
si abbracciano. La pianura
nell'attesa finale osserva...
Una catena oscura alle mie spalle,
serpeggiano le mie tracce.

Непостижимото

Равнина и сняг. Далеч ме води
ясната за щастие мечта, -
все напред, небето и земята
в тиха бяла самота,
дето се прегръщат. Равнината
в сепното очакване бди...
Тъмна се верига подир мене
вият моите следи.

Quando Ero

Quando ero uno spettacolo per gli occhi

Una vestale, un sogno non avverato,

Le seduzioni non mi toccavano:

Il mio nido ho fatto nella canzone.

La mia preghiera bagnavo all'alba.

Oltre le rosee vette innevate

dinnanzi a me sorrideva l'arcobaleno.

Ho stretto amicizia con aquile, corvi e cervi.

Il mare innalzava il suo petto

e la mia nave dalle candide vele

sul suo albero maestro infilava le stelle.

E illuminata nella luce bianca,

nel sonno ero desta, vedevo me stessa quasi reale,

negli elementi ero a casa.

Non gettavo la mia rete nella gloria terrena,

non sentivo l'eco del peccato di nessuno.

Sotto la chiave di volta, nel giardino variopinto,

raccoglievo i fiori per i cuori addolorati.

Di fronte a me ogni quadro,

si librava con invisibili ali.

Когато бях

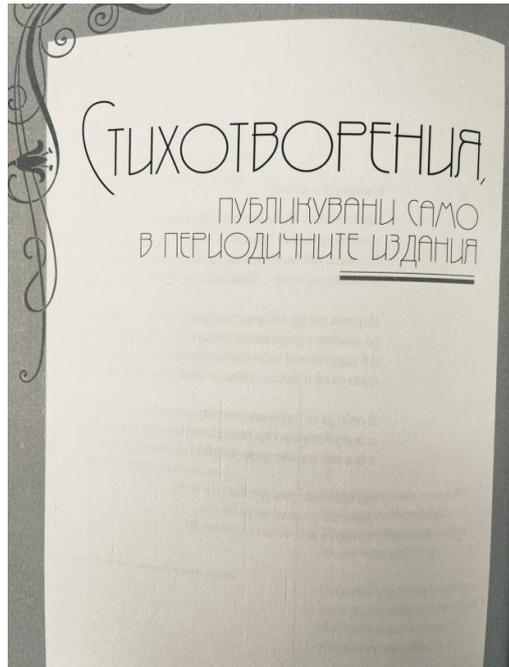
Когато бях за погледа им празник,
весталка, неразбулена мечта,
не се докосвах до мен съблазни:
звездото си аз свивах в песента.

Молитвата си къпех във зората.
Над розовите снежни висини
пред мене се усмихваше дъгата.
Дружах с орли, елени и сърни.

Морето си издигаше гърдите
и корабът ми с девствени платна
на своята мачта нижеше звездите.
И озарена в бяла светлина,

в сънят си бях, сънувах се наяве,
и в стихите дома си бях.
Не хвърлях мрежата си в земна слава,
не чувах ехото на ничий грях.

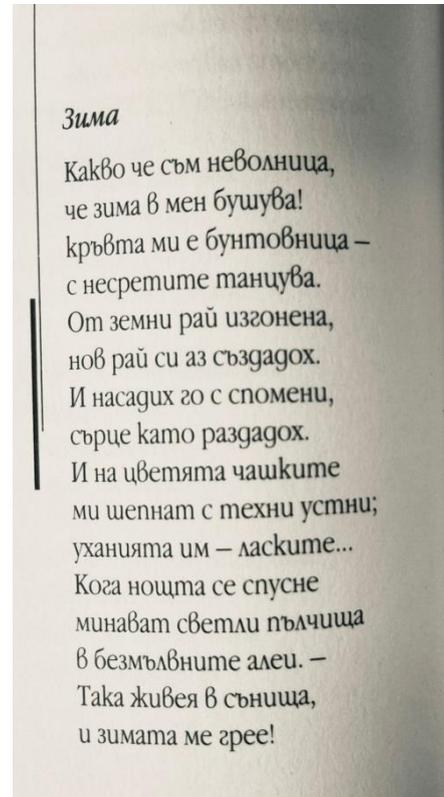
Под ясни свод, във пъстрата градина,
берях цветя за скръбните сърца.
Пред погледа ми всякоя картина,
прелиташе с невидими крила.



Poesie, pubblicate solamente nelle edizioni periodiche

Inverno

E allora sono proprio sciagurata,
che inverno infuria dentro di me!
Il mio sangue è ribelle –
Ballavo con le avversità.
Bandita dal paradiso terrestre,
ho fondato un nuovo paradiso per me.
E l'ho seminato con i ricordi,
dando tutto il mio cuore.
E i calici dei fiori;
mi sussurrano con le loro labbra;
con le loro labbra;
il loro profumo – carezze...
Quando cala la notte
passano luminose orde
nei vicoli silenziosi. –
Così vivo nei sogni,
e l'inverno mi riscalda.



Il Castello dei cigni

Dove le aquile fanno il proprio nido
e la cascata dalle innevate cime
lacerata con clamore il petto della roccia,
splende oltre gli scuri abissi
“Il Castello dei cigni” un poema di marmo –
sulla vetta innevata l’eco magico.

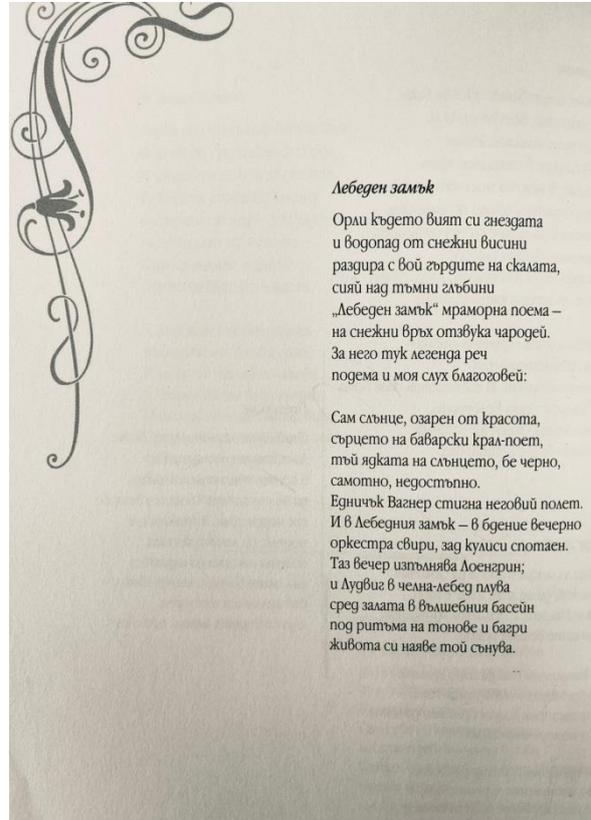
È qui che la leggenda su di lui
ha inizio e il mio udito riverisce:

Lo stesso sole, di bellezza illuminato,
il cuore del re-poeta bavarese,
come la sfera solare era nero,

solitario, inaccessibile.

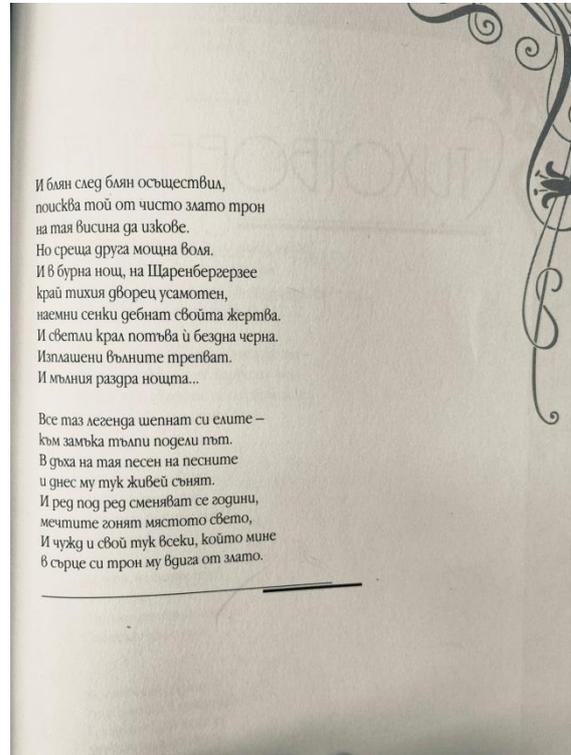
Wagner fu l’unico ad eguagliare il suo volo.
E nel Castello dei cigni – alla veglia serale
l’orchestra suona, nascosta dietro le quinte.
Quella sera andava in scena il Lohengrin;
E Ludwig-il primo cigno nuota
in mezzo alla sala nella piscina magica
al ritmo di toni e colori
desto sogna la propria vita sogna.

E avverò sogno dopo sogno,
desidera un trono di oro puro,
da quella cima forgiato.



Ma l'attende un'altra potente volontà.
E in una notte tempestosa, sullo Starenbergsee
vicino al silenzioso palazzo appartato,
le ombre appostate tendono un agguato alla loro vittima.
Il re illuminato annega nel suo nero abisso.
Le onde spaventate vacillano
E un lampo squarcia la notte...

Sempre questa leggenda si sussurrano gli abeti –
verso il castello la folla si mise in cammino.
Nel soffio di quel canto dei canti
anche oggi qui il suo sogno è vivo.
E gli anni si susseguono uno dopo l'altro,
i sogni rincorrono il luogo santo,
Che sia straniero o nostro, qui ognuno che passa
forgia per lui un trono d'oro nel proprio cuore.





МАРА БЕЛЧЕВА